

La Medaglia per il Congresso degli Scienziati a Napoli nel 1845

Sabato 20 settembre 1845 ebbe luogo, a Napoli, la solenne apertura del VII Congresso degli scienziati italiani.

La prima riunione, avvenuta dopo che tutti gli intervenuti ebbero ascoltato la messa nella Chiesa del Salvatore, ebbe luogo nella grande sala del Museo mineralogico.

Erano presenti il Re, la Regina, la famiglia reale e le Autorità Civili e Militari.

Oltre le Autorità erano presenti 1408 scienziati del Regno ed esteri. Il Ministro degli affari interni Cavaliere Nicola Santangelo pronunciò il discorso inaugurale e in questo ebbe occasione di paragonare il Re Ferdinando a Federico II di Svevia, Roberto d'Angiò ed Alfonso D'Aragona. Queste parole furono salutate da nutriti applausi. Riporto qui le parole del cronista del Giornale del Regno delle Due Sicilie:

« Questa concorde e viva manifestazione del comun sentimento toccò l'animo del Re che si alzò dal suo posto e sfavillante nel volto, de' generosi affetti che avea nel cuore, con poche e magnanime parole ringraziò il presidente di averlo comparato a sì grandi monarchi, ai quali egli disse con modestia pari alla sua grandezza, di non sentirsi uguale che per il solo amore delle scienze e del bene dei sudditi ».

Il congresso fu diviso in sezioni: Agronomia e tecnologia, presieduta dal Conte Gherardo Freschi; Chimica da Gioacchino Taddei, Zoologia da Carlo Luciano Bonaparte, Chirurgia dal Cavalier Leonardo Santoro, Fisica e matematica da Francesco Orioli, Archeologia e geografia dal Cavalier Francesco Avellino, Botanica e fisiologia vegetale dal Cavalier Michele Tenore, Geologia e mineralogia da Luigi Pasini e Medicina da Vincenzo Lanza. Il Palazzo Francavilla fu destinato per le riunioni e conversazioni degli scienziati per tutta la durata del congresso che fu di 15 giorni. Il giorno seguente, di sera, il Cavalier Santangelo tenne a casa propria un ricevimento al quale intervenne il Re e la famiglia reale. Non parlerò qui delle riunioni scientifiche dei giorni seguenti; queste sono riportate nelle pubblicazioni dell'epoca. Ricor-

derò che il 25 settembre, i Presidenti delle sezioni del Congresso andarono a Palazzo Reale a ringraziare il Re; il tre ottobre gli scienziati visitarono Pompei ed il 5 ottobre si chiuse il Congresso. A ricordo di questo congresso fu coniata una medaglia sulla quale mi intratterò.

Il Ricciardi nella sua opera *Medaglie del Regno delle due Sicilie* descrive questa medaglia chiamando diritto la faccia con l'Italia, il Vesuvio ecc. e rovescio quella che ha il busto di Giovan Battista Vico. Nelle carte da me studiate nell'Archivio di Stato di Napoli, (1) che parlano della medaglia, viene chiamata diritto la faccia con il busto del Vico e rovescio l'altra. Io seguirò il criterio espresso nelle vecchie carte. Il 25 agosto del 1845 giungeva, da parte del Ministro degli interni, al Direttore Generale dell'amministrazione delle monete, l'ordine di dare disposizioni che si battessero medaglie, da distribuirsi agli scienziati che dovevano intervenire al Congresso a Napoli, di queste 50 in argento e 650 in bronzo.

DESCRIZIONE DELLA MEDAGLIA

1^o EDIZIONE



Dr) GIO. BAT. VICO NATO IN NAPOLI NEL MDCLXX MORTO NEL MDCCXLIII.

Busto del Vico con lunghi capelli ondulati, in abito talare, volto a destra.

(1) A.S.N. Amministrazione della Zecca. Fascio 95.

Scotto v. CATENACCI FECE

Rv) AUSPICE FERDINANDO II P.F.A.

L'Italia seduta con la mano sinistra appoggiata ad uno scudo sul quale una carta geografica dell'Italia, reggendo nella destra alzata una face; dalla fiamma di questa partono raggi.

Avanti all'Italia una stele sulla quale un globo, uno specchio ed un rotolo, nel fondo il Vesuvio con nuvolette di fumo, all'esergo:

VII CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI/

NAPOLI MDCCCXLV / L. ARNAUD FECE

Br. diam. mm. 62

Una lettera del 27 settembre, comunica al Direttore Generale delle monete che si è dovuto, per la coniazione delle medaglie, lavorare con molta attenzione essendo le parti del conio specialmente quelle riguardanti i delicati disegni del rovescio « suscettibili a frangersi nelle parti di maggiore effetto » ciò che ha portato una certa lentezza nel lavoro e quindi non sono pronte tutte le medaglie richieste nei due metalli; d'altra parte le medaglie d'argento dovevano essere coniate indipendentemente da quelle di rame, perchè:

« Il rame s'infiltra talmente nelle sinuosità dei conii che quando, « senza ripulirli, si battessero le medaglie d'argento, queste acquisite- « rebbero un colore di rame, che l'acido stesso del quale si fa uso del « bianchimento non potrebbe toglierlo. E neppure sarebbe stato con- « veniente di sottoporre a continui pulimenti l'acciaio mentre, non « ostante qualunque ocularità, pur si toglierebbero molte superficie e « quindi scomparirebbero alcuni degli accessori che stanno sui conii « toccati leggermente, come i raggi, il fumo del vulcano ecc.. ».

La lettera continua dicendo che la medaglia, dovendo essere osservata da tutto il mondo artistico deve riuscire perfettissima.

In una lettera del 16 ottobre 1845 diretta al Direttore generale è scritto che sono state inviate al Ministro degli affari interni 650 medaglie di bronzo e 80 di argento (30 più di quanto si era stabilito) e che « il conio del rovescio per effetto di continui pulimenti cui è andato « soggetto, ha perduto una parte degli accessori che son rimasti consumati.....

Se l'Ecc. Ministro degli affari interni dovesse ordinare poche medaglie si potrebbero coniare, ma qualcuno degli accessori del disegno non

sarebbe completo. Se occorreranno molte medaglie, prima di fare un nuovo punzone si potrà tentare di stemperare il conio già usato, ritoccarlo nei punti dove l'incisione manca e ritemperarlo, sempre ch'è il conio non si rompa durante queste operazioni.

Da un'altra lettera del 22 ottobre 1845 scritta per conto del Ministro degli affari interni al Direttore generale risulta che il conio, per le medaglie del VII congresso degli scienziati italiani, deve essere ritoccato al diritto ed al rovescio perchè si debbono coniare molte medaglie quindi si consegnerà il conio del diritto a Catenacci e quello del rovescio ad Arnaud.

Si raccomanda particolarmente al Catenacci di aggiungere un numero romano (I) alla data che termina la leggenda del diritto in modo di aversi la data esatta MDCCXLIII.

In altra lettera del 10 novembre 1845 che si rivolge al Ministro degli affari interni si legge:

Signore

Sabato 8 andante l'incisore Don Luigi Arnaud riportò tutto completo il conio del rovescio degli scienziati ed io senza perder tempo lo passai alla tempera..., il conio uscì..., perfettamente illeso.

Stamane poi l'altro incisore Don Vincenzo Catenacci ha riportato il conio del diritto.... preghi l'incisore Signor Catenacci di approfondire a bulino quelle poche cose che meritavano essere restaurate poiché se si fosse fatto uso per tale servizio del punzone probabilmente non si sarebbe ottenuto l'intento di coniare novelle medaglie senza far novello conio.

E per la leggenda, poi, l'altro incisore Signor Arnaud, senza spianar tutto quello che vi era ha semplicemente ristretto gli spazi esistenti tra un numero e l'altro dell'ultimo millesimo per modo che il quarto *uno* ha potuto aggiungervi a' tre precedenti....

Il Signor Arnaud poi non ha mancato di restaurare tutte le parti del rovescio, anzi per far scomparire una fenditura ch'erasi fatta sul cono del Vulcano, ha di tanto approfondito l'incisione per quanto togliesi quel difetto.

Ad oggetto poi di levare nella parte della cornice de' conii che erasi rotta negli angoli nel decorso della già fatta lavorazione per le 730 medaglie battute, ho fatto restringere di circa una linea il diametro dei conii suddetti ».

Nella lettera si parla poi di un difetto apparso nel campo, vicino

alla testa di Giovan Battista Vico e si suggerisce l'artifizio per farlo scomparire, artifizio che è meglio spiegato nella lettera seguente del 22 novembre 1845 scritta per conto del Ministro degli affari interni al Direttore Generale delle monete.

Signor Direttore Generale

Di rimando al suo pregiatissimo ufficio dei 13 di questo mese intorno al conio delle medaglie pel VII congresso degli scienziati Italiani resta inteso di ciò ch'ella riferisce, sia per la leggenda corretta sia per il ristauro della cornice. Riguardo poi come riparare alla piccola screpolatura che è a presso alla testa del Vico approvo uno degli spedienti da lei proposto, cioè di prolungare per mezzo del rutino a diamante le masse dei capelli. Circa il numero delle nuove medaglie da coniarsi ella potrà disporre che se ne faccino dieci di argento e mille di bronzo con la scilta patina.

Il Ministro degli affari interni Santangelo.

DESCRIZIONE DELLA MEDAGLIA

2^a EDIZIONE



Dr) GIO. BAT. VICO NATO IN NAPOLI NEL MDCLXX MORTO NEL MDCCXLIII

Busto del Vico simile a quello descritto per l'altra medaglia con la differenza che al di sotto della massa dei capelli esiste una ciocca di più di quelle che ci sono nella medaglia precedente.

Rv) AUSPICE FERDINANDO II P.F.A.

L'Italia seduta, simile alla descrizione precedente. Sono pressappoco, uguali, a quelle dell'altra medaglia le altre figure.

Br. diam. mm. 61

Il diametro è più piccolo del diametro dell'altra per le ragioni già esposte.

A questo punto, ricorderò gli scatolini che dovevano servire a contenere le medaglie: leggiamo in una lettera del dicembre 1845 che il Signor Francesco Hegarich, che fino allora aveva fabbricato gli scatolini delle medaglie, aveva presentato al Ministro un nuovo tipo di scatolino che si apriva da tutte e due le parti. A conclusione dirò che in una lettera del 16 maggio 1846 il ministro Santangelo ordinò che non si dovessero battere altre medaglie a richiesta di privati, perchè queste dovevano essere testimonianza di aver preso parte al congresso e facendone gran numero, le avrebbero potute avere molte persone che non ebbero alcun rapporto con il congresso degli scienziati Italiani del 1845.

Ricorderò ora un'altra medaglia, con il ritratto di Giovanni Battista Vico che descriverò subito:



Dr) GIO. BAT. VICO NATO IN NAPOLI NEL MDCLXX MORTO NEL MDCCXLIII

Busto del Vico volto a destra.
Sotto v. CATENACCI FECE 1854

Rv) GIOVANNI BATTISTA VICO
RIVENDICO'
DALLE TENEBRE DEGLI SCORSI SECOLI
I MONUMENTI DELL'ANTICA SAPIENZA
MENTE VASTA TENACE E PROFONDA
CREO' UNA SCIENZA NUOVA
E TUTTO L'EDIFICIO DELLO SCIBILE
RICOSTRUI'

Br. diam. 65

Un privato Giuseppe De Gregorio proprietario di torchi atti a coniare medaglie il 31 gennaio 1855 (2) presentò una domanda insieme ad un modello di piombo con la quale chiedeva, al Barone Ciccarelli Direttore Generale dell'Amministrazione delle Monete, di poter battere 50 medaglie di metallo dorato simili a quella ora descritta.

Il Direttore Barone Ciccarelli stabilì che il diritto della medaglia dovesse essere esaminato dal ministro degli Interni, che era in possesso del conio della medaglia battuta per il VII congresso degli Scienziati, e la leggenda del rovescio dal Ministro di Polizia.

Il Ministro degli Interni non fece nessuna difficoltà alla coniazione; il Ministro di Polizia volle avere la spiegazione dell'uso al quale sarebbero state destinate le medaglie.

De Gregorio spiegò:.... la medaglia rappresentante nel suo diritto l'Effigie di Gio. B. Vico e sul suo rovescio la seguente leggenda.... e per la quale medaglia avanzò altra domanda per aver il permesso di coniarla, deve servire per uso del tipografo Signor D. Antonio Perrotti all'oggetto di darla in dono agli acquirenti di alcune opere esistenti nel suo stabilimento (dichiarazione del 14 febbraio 1855).

Il Ministro di Polizia dopo ciò ordinò al tipografo Perrotti che dovesse avere un registro dove segnare i nomi delle persone alle quali tali medaglie fossero donate o vendute.

Il 21 febbraio 1855 fu con disposizione del Barone Ciccarelli accordato il permesso al Signor De Gregorio di battere le dette medaglie coll'obbligo di presentarne una all'Amministrazione delle Monete.

GIOVANNI BOVI

(2) A. S. N. Amm. della Zecca. Fascio 43, 1° semestre.